

ECONOMIA

Rcs, il patto prende tempo per diventare più forte

MARCO TEDESCHI
MILANO

I soci del patto di sindacato di Rcs Mediagroup, dopo tre ore di riunioni presso la sede di via San Marco, hanno deciso di rinviare al 31 ottobre rispetto al precedente 14 settembre le eventuali disdette dai vincoli parasociali. Lo hanno annunciato all'uscita della sede del Corriere della Sera sia Giovanni Bazoli, presidente del Consiglio di sorveglianza di Intesa Sanpaolo, che John Elkann, presidente della Fiat. Ora gli azionisti aderenti al patto avranno più tempo per ridefinire gli equilibri di controllo dopo l'aumento di capitale da 410 milioni di euro, che alcuni soci non hanno sottoscritto per la quota di competenza.

Per tessere una nuova tela tra i soci dopo le polemiche e gli strappi tra la Fiat e Diego Della Valle, i soci hanno affidato a Piergaetano Marchetti, consigliere di Rcs Mediagroup, l'incarico di consultare i partecipanti dell'accordo, mentre il Patto stesso è disponibile a parlare con gli altri soci interessati ad intrattenere un dialogo. Insomma si vedrà nei prossimi mesi se Della Valle o Cairo vorranno o meno dare una mano al controllo del gruppo. Elkann, inoltre, ha detto che non è in discussione il cambio del direttore del Corriere della Sera, Ferruccio de Bortoli.

Intanto il gruppo Rcs Mediagroup ha chiuso il primo semestre 2013 con una perdita di 125,4 milioni di euro, rispetto al rosso di 427 milioni dello stesso periodo del 2012. Tra gli altri dati di bilancio, i ricavi sono calati da 756,3 a 647,9 milioni di euro, il margine operativo lordo dopo oneri e proventi non ricorrenti passa da -28,9 a -104,9 milioni, il risultato operativo è di -143 milioni, contro i -379 precedenti. La posizione finanziaria netta è negativa per 956,7 milioni, contro i -845 milioni di fine 2012.

I vertici confermano i target del piano industriale 2013-2015, anche se i ricavi del primo semestre dell'anno sono leggermente al di sotto delle previsioni, mentre il cda ha deciso di proseguire nelle trattative relative al processo di vendita dell'immobile di Via San Marco.



Giuseppe Mussari ex presidente e Antonio Vigni ex direttore generale di MPS FOTO LAPRESSE

Terminata l'inchiesta Mps I Pm: «Non trovate tangenti»

- **Chiuse le indagini per l'acquisto di Antonveneta: coinvolti gli ex vertici della banca e Jp Morgan**
- **Insider trading per Mussari, gli avvocati: nessuna contestazione di profitto personale**

AUGUSTO MATTIOLI
SIENA

Nessuna tangente, solo reati finanziari. Si è conclusa ufficialmente ieri, dopo mesi di indagini (oltre ventimila le pagine contenute in una quarantina di fascicoli), l'inchiesta sull'acquisizione di Banca Antonveneta da parte del gruppo Montepaschi, ufficialmente avvenuta l'8 novembre del 2007. Ieri ad undici persone fisiche e giuridiche sono state recapitate le notifiche di avviso di chiusura delle indagini con le relative ipotesi di reato. Nel pomeriggio si è tenuta una conferenza stampa dei vertici della procura della Repubblica di Siena per informare sulla conclusione delle indagini ma già nelle prime ore della matti-

nata al palazzo di giustizia di Siena si conoscevano tutti i particolari.

Le persone fisiche sono nove. Si tratta dell'ex presidente di Mps Giuseppe Mussari, dell'ex direttore generale Antonio Vigni, e degli ex manager della banca Daniele Pironcini, Marco Morelli, Giovanni Raffaele Rizzi, Fabrizio Rossi e degli ex componenti del collegio sindacale Tommaso Di Tanno, Pietro Fabretti, Leonardo Pizzichi. Due le persone giuridiche. Sulla base della legge sulla responsabilità di impresa, la notifica è stata recapitata al presidente e legale rappresentante di Banca Mps, Alessandro Profumo e ai legali rappresentanti di JP Morgan Roger John Barbour e Rebecca Katherine Smith. Entrando nel merito delle accuse, in parti-

colare a Mussari, a Vigni e Pironcini, responsabile delle scritture contabili, viene contestato anche il reato di false comunicazioni sociali ai soci e ai creditori. I tre, secondo i magistrati, avrebbero presentato la cosiddetta operazione Fresh come «strumento di capitale in luogo di strumento di debito, nel bilancio 2008». Invece, per l'accusa Fresh era un prestito di un miliardo di euro ottenuto da JP Morgan. I tre sono anche indagati in concorso per falso in prospetto e concorso in manipolazione del mercato. Vigni deve rispondere del reato di ostacolo all'autorità di vigilanza in concorso con Marco Morelli, Fabrizio Rossi e con gli ex componenti del collegio sindacale.

Mussari è accusato di *insider trading* perché «essendo in possesso di informazioni privilegiate» riguardanti la conclusione dell'affare Antonveneta ne «avrebbe dato notizia, al di fuori del normale esercizio della professione, all'allora sindaco di Siena, Maurizio Cenni e al presidente della Provincia, Fabio Ceccherini» e a Enrico Bombieri, re-

sponsabile dell'investment banking di J.P. Morgan per l'Europa, Africa e Medio Oriente.

Il sostituto procuratore Antonino Nastasi ha riassunto la storia dell'inchiesta nata da notizie pubblicate dalla stampa e da voci che circolavano. Ma è possibile che alcuni spunti investigativi siano arrivati ai magistrati che seguivano l'inchiesta sulla privatizzazione dell'aeroporto di Ampugnano che nel palazzo di giustizia senese viene definita la madre delle inchieste senesi. «Abbiamo deciso di aprire l'inchiesta - ha detto Tito Salerno, capo della procura della Repubblica di Siena - sia per le notizie di stampa sia per le voci ricorrenti. Non potevamo non intervenire e lasciar perdere. Si parlava di un'indagine cloroformizzata. Abbiamo dimostrato che siamo vivi». Nel corso dell'inchiesta, inoltre, ha precisato Nastasi non sono state trovate né tangenti né vantaggi di carattere personale «e non sono stati accertati comportamenti penalmente rilevanti».

LA STORIA CONTINUA

In merito alla conclusione delle indagini, sono intervenuti con una nota i legali di Mussari Tullio Padovani e Fabio Pissillo. Secondo i quali «nessuna delle contestazioni formulate nei confronti del nostro assistito, nemmeno quella relativa all'asserito abuso di informazioni privilegiate, ipotizza una strumentalizzazione a fini di profitto, personale o altrui, dei poteri discendenti dalla carica di presidente di Banca Mps». «Non è certo questo il mezzo - sottolineano i legali - per denunciare l'infondatezza delle contestazioni elevate dalla pubblica accusa e, comunque, l'estraneità dell'allora legale rappresentante di Banca Mps agli illeciti ipotizzati: Giuseppe Mussari lo ha già fatto nelle sedi più opportune, esponendo le sue difese in due interrogatori, e lo farà al più presto dinanzi al proprio giudice. Vogliamo piuttosto sottolineare con forza, dinanzi a incipienti speculazioni, come nessuna delle contestazioni formulate nei confronti del nostro assistito, nemmeno quella relativa all'asserito abuso di informazioni privilegiate, ipotizza una strumentalizzazione a fini di profitto, personale o altrui, dei poteri discendenti dalla carica di presidente di Banca Mps; si contestano infatti telefonate istituzionali che sarebbero avvenute lo stesso giorno del comunicato stampa che è dell'08/11/2007 con cui Santander e Banca M.P.S. comunicavano l'accordo per la cessione di Antonveneta».

Per un'indagine che si chiude altri accertamenti sulle varie vicende della banca senese continueranno ad andare avanti, come ha sottolineato il generale Giuseppe Bottillo, comandante del nucleo di polizia valutaria della Guardia di Finanza che ha collaborato con i magistrati senesi parlando di «una storia che continua».

Berco offre 65mila euro se i lavoratori se ne vanno

Incentivi all'esodo fino a 65mila euro a persona. Ma solo per chi accetta di andarsene subito. Poi la cifra calerà, a 40mila e infine a 10 mila, per chi si licenzierà entro fine anno. È la proposta-choc fatta da Lucia Morselli, l'Amministratore delegato di Berco, grossa azienda metalmeccanica con sedi a Copparo (Ferrara) e Rovigo. La proprietà dello stabilimento è della tedesca ThyssenKrupp. La vertenza, che è stata aggiornata a oggi dopo una lunga nottata di discussione, è arrivata a un punto decisivo, davanti al Ministero del Lavoro: in ballo ci sono i 611 esuberanti dichiarati dall'azienda, 400 dei quali solo nel Ferrarese. La tensione è alta, i lavoratori hanno deciso di presidiare 24 ore su 24 la fabbrica, che è circondata da tende da campeggio, e le istituzioni locali seguono con apprensione la vicenda. «Avevamo trovato un'ipotesi di accordo con il governo - racconta Mario Nardini, segretario della Fiom di Ferrara, che guida la delegazione insieme ai colleghi di Uilm, Ugl e Fim -, pensavamo si potesse raggiungere l'intesa.

Ma l'amministratore delegato di Berco ha detto no e, contestualmente, ha mandato alle agenzie la nota su questi incentivi. Una proposta che al tavolo di trattativa non è mai stata presentata, anche se si è parlato genericamente di incentivi all'esodo e prepensionamenti». In tutto, l'azienda metterebbe sul piatto 35 milioni di euro, con incentivi all'esodo per chi non si opporrà alla Cig a zero ore senza rotazione, né al licenziamento con mobilità. Chi sottoscriverà un verbale di conciliazione entro il 20 settembre, avrà il massimo: 65 mila euro. In tempo di crisi, è una cifra che ha fatto effetto ai lavoratori, riuniti ieri in assemblea. Ma Nardini osserva: «Abbiamo spiegato che i livelli per l'accompagnamento alla pensione possono essere sensibilmente più alti delle cifre di cui ha parlato l'Ad, soprattutto quando c'è un gradino di 5-6-7 anni. Inoltre, se qualcuno vuole accettare la proposta, ammesso che poi venga confermata al tavolo di trattativa, può licenziarsi: ma non può imporre che lo facciano altri».

ANDREA BONZI

ENEL GREEN POWER

Ricavi e utile in crescita nei primi sei mesi del 2013

Ricavi totali a 1.461 milioni di euro nel primo semestre 2013 (1.195 milioni nel primo semestre 2012), con una crescita tendenziale del 22,3% per Enel Green Power. Al contempo il risultato netto del Gruppo si è attestato a 269 milioni di euro contro il 221 milioni del primo semestre 2012, con un incremento del 21,7%. Ebitda a 972 milioni di euro (+21%). L'indebitamento finanziario netto è a 5.668 milioni di euro (4.614 milioni al 31 dicembre 2012, +22,8%). «Siamo molto soddisfatti dei risultati operativi ed economici raggiunti in questa prima metà del 2013, che dimostrano - ha commentato Francesco Starace, Amministratore Delegato di Enel Green Power - la validità della nostra strategia di crescita e la solida performance operativa. Nel corso del semestre abbiamo incrementato la capacità installata di oltre 700 MW, coprendo più del 70% del target prefissato per il 2013»

Accordo Beretta: più salario nuovi orari e investimenti

Aumenti dello stipendio fino a 1.335 euro, fino a un massimo nel quadriennio 2013-2016 di 3.670. E trenta milioni di euro di investimenti per migliorare il prodotto. In tempi di crisi, si tratta di numeri importanti: sono quelli dell'intesa sull'integrativo siglata alla Beretta di Gardone V.T., la celebre azienda italiana di armi. Al referendum, che è stato votato ieri, hanno partecipato 578 degli 866 dipendenti (730 presenti), approvando l'intesa con 372 voti a favore, 195 contrari, 6 schede bianche e 5 nulle.

Durante le fasi della trattativa condotta dalle Rsu, l'azienda ha illustrato il piano industriale previsto nell'accordo, per il recupero di competitività del sito produttivo di Gardone, con l'ampliamento della gamma dei prodotti, il completamento del layout produttivo, il miglioramento dell'organizzazione del lavoro, delle strutture aziendali produttive e non produttive con investimenti superiori a 30 milioni di euro. L'intesa, che avrà validità fino al 31 dicembre 2016, prevede per

la parte salariale un incremento a regime in tre uguali rate - luglio 2013, settembre 2014, gennaio 2016 - delle voci salariali esistenti, che sono sintetizzabili in tre premi: uno che viene corrisposto per tredici mensilità verrà incrementato di 30 euro mensili per tutti i dipendenti; uno che viene corrisposto per 13 mensilità con incidenza su tutti gli istituti contrattuali verrà incrementato di 45 euro mensili per tutti i dipendenti; un terzo premio di risultato che verrà aumentato di 30 euro mensili per tutti i dipendenti. Confermati anche gli incentivi dell'accordo precedente, che risaliva al 2010. Subito arriveranno 300 euro pro capite come premio di produttività 2013. La Fiom-Cgil di Brescia esprime soddisfazione per il raggiungimento di un accordo importantissimo per il territorio Bresciano che rispondendo alle esigenze produttive della Beretta in tema di flessibilità degli orari di lavoro, da risposte concrete ai lavoratori in tema di salario e di riduzione di orario.